N. 2
gennaio
2022

BiblioStorie

Il mensile della Biblioteca
"Ciro Angelillis" di Monte Sant'Angelo



Il ricordo di
CARLO CARLETTI

Speciale Shoah
LE POESIE DEI BAMBINI

Donna Costantia Jordana
LA MONACA NARRATRICE DELLA MONTE SANT'ANGELO DEL '600

Un mistero nella storia
DOVE GIACE GIOVANNA I D'ANGIÒ?

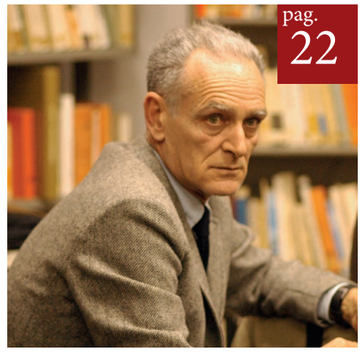
Il primo centenario della nascita di
CRISTANZIANO SERRICCHIO

INDICE

NUMERO 2 ● GENNAIO 2022







3
BiblioStorie, luogo d'incontri
di Pasquale Gatta

4
Un'esperienza indimenticabile
di Valentina Lombardi (I. C. Giovanni XXIII)

5
#LaScuolaInStrada
I. C. Tancredi-Amicarelli

6
Speciale Giornata della Memoria

8
Constantia Jordana
di Laura Potenza e Manuel Totaro

12
Il primo centenario della nascita di Cristanziano Serricchio
di Nunziata Quitadamo

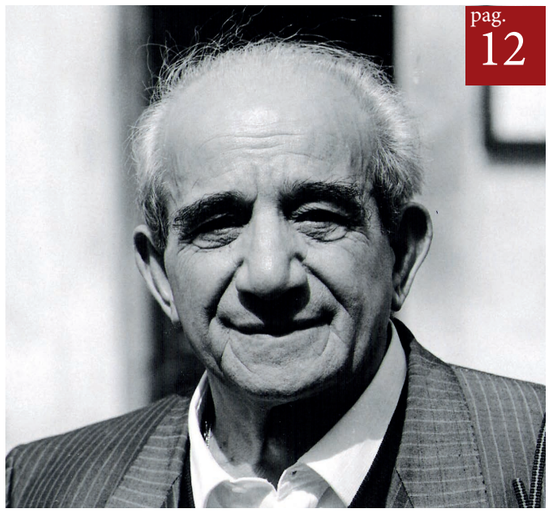
16
Dove giace Giovanna I d'Angiò?
di Anna Totaro e Pietro Ferrantino

20
Biblioclassici

21
Bibliocast

22
Grazie Professor Carletti
di Paola de Santis

23
Foto e video del mese



Benvenuti in BiblioStorie, luogo di incontri

*di Pasquale Gatta**

BiblioStorie è un luogo di incontri e di storie.

Dal primo numero, lo speciale che abbiamo presentato a novembre in occasione della terza edizione della "Settimana dell'Educazione - Storia, cultura, tradizioni tramandate alle nuove generazioni" promossa con tutti e tre gli Istituti scolastici, abbiamo pensato ad un mensile che potesse essere un riferimento culturale per i nostri ragazzi e per la Città.
Il primo numero infatti è stato dedicato interamente a Giovanni Tancredi e ha dato ufficialmente il via alle celebrazioni del 150° anniversario dalla nascita.
Se digitate bit.ly/Bibliostorie1 potrete scaricarlo.

In questo secondo numero, invece, si parte con il mensile vero e proprio.
Notizie, approfondimenti, curiosità, storie che si incontrano e si intrecciano.

E in questo luogo di incontri, nel numero di gennaio del nuovo anno, si incontrano:
due grandi uomini della nostra storia e cultura, Cristanziano Serricchio (raccontato dalla presidente del Centro studi a lui dedicato e iniziamo le celebrazioni del centenario dalla nascita anticipando che presto vedranno la luce ben due pubblicazioni dedicate al poeta) e Giovanni Tancredi i cui anniversari saranno celebrati nel 2022;
due donne, distanti 300 anni, donna Costantia Jordana monaca delle Clarisse dove nacquero le ostie e dove stiamo restaurando l'Organo del XVII secolo (da pagina 8) e la regina di Napoli e Gerusalemme, l'angioina Giovanna I;
il ricordo di Carlo Carletti (raccontato dalla professoressa De Santis che è stata sua allieva), colui che per primo, insieme al professor Giorgio Otranto, ha raccontato dal punto di vista archeologico il nostro Santuario altomedievale, le cripte longobarde;
i nostri Istituti scolastici, le dirigenti/gli insegnati/i ragazzi, con le pagine a loro dedicate che ci raccontano di progetti speciali (l'outdoor education della Tancredi-Amicarelli e la speciale esperienza di Valentina, comparsa nella fiction 'La sposa');
gli altri importanti progetti che stiamo promuovendo, come Biblioclassici (dove presentiamo 4 grandi classici della letteratura) e il libro del mese del professor Nasuto, e Bibliocast, il podcast partito a gennaio dove abbiamo ospitato i ragazzi di I'm from Gargano, la presidente della Proloco, gli operatori Michele Simone e Leonardo Santucci.

Insomma, Bibliostorie diventa un luogo dove si incontrano storie di ieri e di oggi.

Il tutto è stato reso possibile grazie al grande supporto della Responsabile del Settore Giosiana Santoro, dell'Assessora all'istruzione/cultura/turismo Rosa Palomba e del sindaco Pierpaolo d'Arienzo coi quali stiamo costruendo un progetto importante dedicato alla valorizzazione e promozione del luogo storico e culturale più importante per una comunità: la sua biblioteca.
E più di tutti, da quei fantastici ragazzi del Servizio Civile Universale, Anna Totaro – Laura Potenza – Manuel Totaro - Pietro Ferrantino che con Gino Pellegrino animano la nostra Biblioteca.

Siamo felici di potervi raccontare tutti questi incontri, questi personaggi, queste storie, sperando possano essere un incontro anche per voi e quindi di scoperta reciproca.
Con l'auspicio, infine, che presto possiamo tornare ad incontrarci, magari in biblioteca, per leggere un libro, per partecipare ad un evento. Qui, in Biblioteca, sperando possa tornare presto ad essere luogo di storie, racconti, incontri.

"Fondare biblioteche è come costruire ancora granai pubblici, ammassare riserve contro un inverno dello spirito" diceva Marguerite Yourcenar; noi fondiamo progetti editoriali di promozione culturale sperando che l'inverno culturale sia sempre meno rigido.

* Responsabile comunicazione Comune e coordinatore editoriale Bibliostorie

Valentina, 12 anni, racconta la sua esperienza come comparsa sul set della fiction di Rai1, “La sposa” con Serena Rossi

“Un’esperienza indimenticabile”

*di Valentina Lombardi**

Ricordo ancora quella giornata della scorsa primavera, una giornata che non dimenticherò mai, perché è stata una delle esperienze più significative ed emozionanti della mia vita.
Era fine maggio quando la maestra di italiano informò le nostre famiglie che in paese sarebbero state girate le scene di un film, “La Sposa”, per il quale la produzione televisiva cercava bambini da 6 a 11 anni come figuranti. A dire il vero io non ero molto propensa, ero quasi disinteressata, al contrario dei miei amici che si mostrarono subito tanto entusiasti da convincere anche me a provarci.
Arrivò così il giorno del provino, c’era tantissima gente, erano tutti molto emozionati e motivati, mentre per me era un gioco, un’opportunità da vivere insieme ai compagni. Durante l’attesa abbiamo scherzato tanto, ci siamo divertiti a prenderci in giro, ci dicevamo che un giorno saremmo diventati attori famosi. Arrivato il mio turno, entrai con papà nella stanza dei provini, dove gli addetti mi scattarono delle foto e mi fecero alcune domande prendendo tutti i miei dati personali.
Il tutto finì quel giorno, nessuno ci pensò più fino a quando, una settimana dopo, mia madre ricevette una telefonata dalla produzione: ero stata presa!
Ero incredula, spaventata e felice allo stesso tempo, solo in sei tra i bambini avevamo superato il provino!
Così cominciò quella esperienza ricca di emozioni.
Ricordo che i costumisti ci provavano tanti vestiti di svariati colori e modelli; i parrucchieri realizzavano acconciature strane che ci rendevano tutti buffi. E allora… accadeva che improvvisamente signore di mezza età diventassero anziane e ragazzi giovani venissero trasformati in uomini adulti, insomma si piombava in breve in un tempo passato, lontano, quello dei nostri nonni. Ciò provocava tanto divertimento e nello stesso tempo stupore. Noi ragazzi, in particolare, ridevamo tantissimo delle trasformazioni realizzate su di noi per ricreare l’atmosfera degli anni ‘60. Eravamo in tanti e venivamo coccolati da costumisti e parrucchieri, mentre le altre comparse, nelle pause, ci intrattenevano con giochi e balli. Durante tutto quel tempo abbiamo vissuto come una vera e propria famiglia in cui si respirava un’atmosfera serena e di complicità perché eravamo lì, grandi e piccoli, a vivere qualcosa di insolito e magico. Il regista era molto dolce, simpatico, giocherellone e disponibile; l’attrice protagonista, Serena Rossi, era sempre sorridente e gentile e veniva spesso a parlare con noi piccoli protagonisti in un vero set cinematografico. Le giornate sembravano interminabili, c’era tantissimo lavoro dietro alla realizzazione di una scena. Ci siamo resi conto che fare un film non è affatto semplice.
Ricorderò per sempre le belle amicizie nate durante quella esperienza e ancora vive.
Sono molto contenta che un piccolo paese come il nostro ci abbia offerto e possa continuare ad offrirci tali opportunità, che consentono ad ognuno di vivere un’esperienza unica e indimenticabile come quella del cinema.

*Classe I A - Scuola Secondaria di I grado





Nel giugno 2021 Monte Sant’Angelo è stata la location della serie tv “La sposa”, una serie tv che da domenica 16 al 30 gennaio 2022, per tre serate, è andata in onda in prima visione su Rai1 per una coproduzione di Rai Fiction ed Endemol Shine Italy con la regia di Giacomo Campiotti e Serena Rossi come attrice protagonista. «È un grande onore per noi vedere la bellezza della nostra città “entrare” nelle case di milioni di italiani con la fiction di Rai Uno, La Sposa. Da diversi anni Monte Sant’Angelo è, infatti, il set scelto da numerosi registi, da grandi produzioni televisive e cinematografiche per la sua immutata bellezza, per la sua autenticità, certo, ma anche per le nostre maestranze e per la grande accoglienza e collaborazione che è riservata loro. Grazie alla Regione e ad Apulia Film Commission per l’importante supporto alla promozione dei nostri territori e al loro sviluppo» ha dichiarato il sindaco di Monte Sant’Angelo, Pierpaolo d’Arienzo.

Le foto del backstage
https://bit.ly/3L6XYdf

Per rivedere gli episodi e i video del backstage:
http://bit.ly/LASPOSAbackstage

Outdoor Education, per “una scuola contemporanea, coraggiosa e sostenibile”

#LaScuolaInStrada

Bisogna prendere il buono anche nelle avversità e creare delle occasioni di rinascita e di svolta nella crisi, riappropriarsi del valore etimologico di questa parola, arrivare ad una decisione, ad una scelta all’interno di un percorso complesso qual è quello dell’apprendimento.
Sebbene l’emergenza Covid avesse vietato le visite didattiche sul territorio (musei chiusi, divieto di prendere i mezzi pubblici, divieto per esperti esterni di accedere alla scuola) non c’è mai stato il divieto di condurre lezioni all’aperto. L’occasione, diciamo così, era e continua ad essere quindi molto valida e l’Outdoor Education ha rappresentato una scelta consequenziale e significante.
L’Outdoor è una pratica didattica che coniuga la dimensione dell’esperienza educativa con l’esplorazione del sé e dell’ambiente. Non si impara solo in classe, ma ogni spazio è un ambiente di apprendimento e diventa particolarmente significativo quando questo spazio fisico è l’odore, il sapore della libertà. Respirare il vento, toccare le foglie, scrivere un testo, disegnare uno scorcio seduto all’aperto in uno spazio esterno che sia il paese, un quartiere noto o non noto, è un’esperienza formativa cezionale e completa. L’apprendimento significativo congiunto all’abbattimento di quelle barriere che rallentano la socializzazione sono i due elementi trainanti nella scelta che abbiamo fatto, quella di inserire la metodologia Outdoor come strutturale all’interno del curriculo.





Studiare, lavorare all’aperto apre la mente, stimola le idee, la creatività e spinge i bambini e i ragazzi a guardare il mondo da un punto di vista dinamico, soprattutto dopo 20 mesi di pandemia e con le quarantene intermittenti, aprire le aule scolastiche e portare la scuola in strada è un impegno sociale che la nostra scuola si è assunto. Costruire veri e propri laboratori didattici itineranti che prendono spunto dal patrimonio culturale urbano o dai saperi disciplinari, riportare la riflessione in aula, ragionare su quanto si è fatto ha bisogno di una scelta di fondo: spostare il significato dal fare lezione al fare didattica, andare verso nuove forme di apprendimento e rimettere al centro il progetto educativo. Un progetto che si colloca in un momento storico cruciale, attraverso un apprendimento sensoriale-esperienziale che pone ogni giovane cittadino in contatto continuo con il suo ambiente. L’Outdoor Education, lo stiamo sperimentando, migliora il lavoro tra i pari, facilita lo sviluppo di leadership e di abilità di problem-solving, ha effetti positivi sulle capacità motorie, linguistiche e collaborative, favorisce d’altro canto la riduzione dei comportamenti antisociali e devianti nei contesti scolastici. Il focus di questo modo di fare scuola non è tanto il semplice “uscire”, ma comporre un continuum tra le esperienze svolte in esterno e quanto si deve portare in aula, il che comporta una connessione continua delle varie fasi, fatte di uscite e rientri, teoria e pratica, previsione e progettazione delle esperienze, momenti di monitoraggio, valutazione critica e documentazione.
Noi alla “Tancredi-Amicarelli” ci stiamo provando, nella direzione di una scuola contemporanea, coraggiosa e sostenibile.

FIAMMA DELLA MEMORIA

Le testimonianze offerte dai disegni e dalle poesie dei bambini di Terezin, la lettura del diario di Anna Frank, l'ascolto dell'intervista a Liliana Segre, la visione del film sulla vita di Andra e Tatiana Bucci hanno portato noi alunni delle classi quinte ad immedesimarci in quello che hanno visto e vissuto bambini della nostra stessa età rinchiusi nei campi di sterminio nazisti. Abbiamo pensato di raccontare un evento così tragico, come è stato quello della Shoah, immaginando un dialogo tra un bambino che vuole conoscere ed una fiamma, inevitabile protagonista degli eventi, che dà delle risposte. Abbiamo affidato al ritmo cadenzato e lento di questa filastrocca il nostro messaggio di speranza e di amore per il genere umano, perché "quello che è accaduto non può essere cancellato, ma si può impedire che accada di nuovo".

Fiamma che culla
Fiamma che trastulla
Fiamma calorosa
Fiamma festosa
Raccontami la storia di una fiamma gioiosa.

Ho scaldato un bambino
seduto davanti ad un camino,
era in braccio alla sua mamma,
sentivo il canto di una dolce ninna nanna.
Sognava giochi e caramelle,
sognava la scuola e belle pagelle,
sognava spiagge assolate
e corse spensierate.

Fiamma che distrugge
Fiamma che sfugge
Fiamma furiosa
Fiamma mostruosa
Raccontami la storia di una fiamma paurosa.

Ho bruciato quel bambino
il suo fumo è passato dal camino,
era solo senza la sua mamma,
sentivo il lamento di quell'assurda condanna.
Ha visto l'odio e il terrore,
ha visto il mondo perdere colore,
ha visto l'uomo disintegrare l'umanità
e sogni più non ha.

Fiamma che splende
Fiamma che si estende
Fiamma preziosa
Fiamma meravigliosa
Raccontami la storia di una fiamma contagiosa.

Ho acceso nel cuore di ogni bambino
una scintilla d'amore divino.
Erano insieme milioni di persone
di ogni religione, di ogni nazione.
Hanno ricordato quell'orrore
per costruire un mondo migliore,
hanno ricordato quel massacro
per affermare che ogni uomo è sacro.



Classe V^ A

ESERCIZI DI MEMORIA

Le bambine e i bambini delle classi III D e IV A hanno condiviso racconti e poesie sulla Shoah. Gli insegnanti hanno cercato di suscitare in loro interesse per un evento storico particolarmente doloroso, utilizzando una forma attenta e accessibile anche ad alunni così piccoli. Hanno avviato unprogetto dal titolo "Esercizi di Memoria". Le poesie lette e recitate dai bambini hanno permesso di mettere insieme alcune delle testimonianze di quanti hanno vissuto la Shoah in prima persona o attraverso i loro cari, e hanno voluto lasciare una traccia scritta della loro storia. Attraverso le loro parole, abbiamo ripercorso le loro storie, per non dimenticare ciò che è stato.Un esercizio di memoria utile a passare la fiaccola del ricordo alle nuove generazioni. Con gli anni i testimoni dello sterminio ebraico non potranno più raccontarlo e noi non possiamo correre il rischio di dimenticare questa pagina di storia.

SENZA DIRITTI
Era inverno e c'era tanto freddo
e la gente viveva un brutto momento.
C'erano campi di concentramento
e facevano qualche esperimento.
I bambini non svolgevano attività
e gli fu tolta la libertà.
La storia ci ha insegnato
che ogni diritto va rispettato.
Non facciamo più la guerra
è meglio la pace su tutta la terra.

Matteo Santoro 3° D

Cielo grigio e cupo
anima nera come un lupo.
Giorni bui
e con cuori duri.
Distacco dai cari
per diventar schiavi.
Stanze con docce
con gas a gocce.
Pian piano scendon giù
per non rivederci più.
La felicità
oltre l'aldilà!

Michele Troiano, 4°A

MAI PIÙ
Oggi un pensiero triste vola
E va a sfiorare i banchi di scuola
Gli occhi dei bambini,
le grida, i silenzi e i loro volti innocenti,
traditi dal silenzio
per poi essere sterminati.
Ormai il filo spinato fa parte del passato
ma non può essere cancellato
Mai più gli occhi di un bambino
con righe nere sul pigiamino!

Selen Piemontese, 4°A

ELISABETTA
La loro voce era una scure per l'anima,
assassinata ogni giorno, impietosamente.
Volevo piangere,
ma le bestie non piangono.
Le bestie obbediscono.
Così mi sentivo.
Così soccombevo, seppure in silenzio.
Non ero corpo,
non ero volontà,
non ero sorrisi e nemmeno più nome.
Ero un sogno da soffocare,
occhi da coprire,
una speranza da mortificare,
una luce da spegnere.
Ero il gioco del loro disprezzo.
Ma, ogni volta che mi uccidevano,
la vita, prepotentemente, mi scuoteva.
Dovevo resistere,
per unirmi a quel cielo che, oltre il filo spinato, mi attendeva
per restituirmi la dignità perduta.
Un cielo mai più incontrato.
Disertai l'appuntamento, ormai stanca.
Però incontrai Dio che mi accolse come uno dei suoi figli migliori.
Ecco, mi chiamo Elisabetta.

Michele Rinaldi 3^ D

Caro diario...

Giovedì, 27/01/2022

Caro Diario,
oggi mentre io e mia sorella giocavamo, abbiamo sentito bussare alla porta. All'improvviso sono entrati i soldati che ci hanno spinte fuori di casa con la forza e fatte salire su un treno pieno di gente. Dopo un po' di ore siamo arrivate in un campo dove ci hanno fatte sedere. I vecchi sono saliti sui camion invece, noi bambini, siamo rimasti lì. A un certo punto è arrivato un altro camion. Siamo entrati in uno stanzone che aveva letti a castello di legno. Ci hanno poi affisso sula manica del vestito una stella gialla e successivamente hanno disegnato un numero sul braccio. Dopo un po' ci siamo addormentate stante e affamate. Al risveglio mi sono accorta che era stato solo un brutto e spaventosissimo sogno! A presto.

Lucia Perla 4°A

Con questo diario si ricostruiscono la vita e le
vicende di cui furono protagoniste le Donne Monache Chiariste

COSTANTIA JORDANA, LA MONACA NARRATRICE DELLA MONTE SANT'ANGELO DEL '600

di Laura Potenza e Manuel Totaro

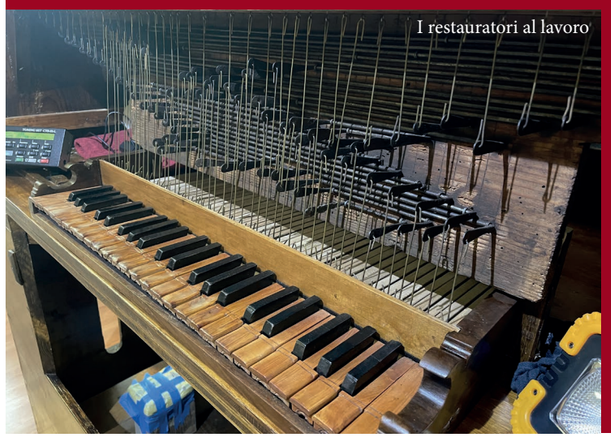
Nel fulcro della Città di Monte Sant'Angelo, il rione medievale "Junno", è situata la Chiesa della SS. Trinità; il complesso che la ospita era un monastero appartenuto alle Monache Chiariste che lo fondarono nei primi anni del Quattrocento grazie ad un nobile della città da cui ricevettero i finanziamenti. Per il Gargano e per l'intera Capitanata il monastero fu molto importante in quanto sede della più antica fondazione clariana insediatasi nella nostra terra. La storia che però si vuole raccontare è un'altra e risale alla prima metà del '600: protagonista di questo racconto è Donna Constantia Jordana, appartenente alla nobile famiglia dei Giordani, che proprio in questo complesso abbracciò la regola di Santa Chiara di Assisi.



Donna Monaca Chiarista, ritratta in abito simile a quello descritto nel diario da donna Costantia Jordana, dipinto del 1591 di autore ignoto, monastero di S. Chiara, Napoli

Il diario di questa monaca, scritto per l'arcivescovo Antonio Marullo e rinvenuto presso l'Archivio di Stato di Napoli da Alberto Cavallini, direttore dell'Ufficio Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, è quanto mai importante sotto diversi aspetti; in primo luogo è una delle poche preziose e introvabili fonti che testimoniano e ci aiutano a ricostruire la vita e le vicende di cui furono protagoniste le Donne Monache Chiariste, alcuni documenti furono infatti, dopo la soppressione sabauda operata nel 1800, sparpagliati per il Regno o portati a Napoli ed altri ancora andarono perduti. La seconda ragione per cui questo manoscritto assume rilevanza risiede indubbiamente nel suo contenuto poiché offre il racconto autentico "di poteri, di gerarchie e di valori del tempo", insomma di una società, quella che va da fine '500 a metà '600, caratterizzata da "una vivacità culturale tipicamente rinascimental – barocca", in cui compaiono le monache, gli Arcivescovi, la nobiltà, fino a quel momento stretta attorno al convento e che non riuscì ad accettare le norme Tridentine che le toglievano la possibilità di gestire e di disporre dei monasteri per potervi collocare, in posizioni di prestigio, sorelle, figli e nipoti, e infine il popolo, allietato dalle feste organizzate dalle stesse suore durante le quali offrivano cibi e dolciumi da loro preparati, tra cui figurano le "ostie piene".





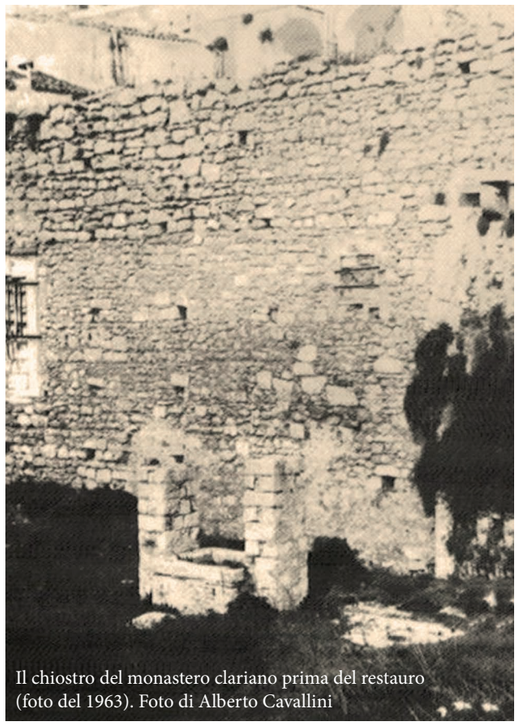
I restauratori al lavoro

L'ORGANO DELLA CHIESA DELLA SANTISSIMA TRINITÀ TORNERÀ AL SUO SPLENDORE

Sono ancora in corso i lavori di recupero e restauro conservativo completo dell'Organo del XVII secolo della Chiesa della Santissima Trinità. Anche il Comune ha deliberato il cofinanziamento dei lavori.

"L'organo merita particolare attenzione innanzitutto perché è l'unico organo antico esistente nel territorio e perché è rimasto sostanzialmente inalterato nella sua forma originaria, nonché per il motivo che è certamente uno dei più pregevoli per la sua caratteristica parte fonica. La sua integrità originaria è ampiamente testimoniata dalle varie parti che lo compongono, tutte d'epoca…". È la descrizione che ne fa Matteo Ciuffreda, cultore di musica antica, specie quella sacra, di strumenti musicali antichi e valente organista, nella pubblicazione "L'antico complesso clariano di Monte Sant'Angelo e la Confraternita della SS. Trinità" a cura di Alberto Cavallini (2012, edito dalla Confraternita).
Dopo 45 anni dall'ultimo restauro (fu eseguito nel 1977 da una ditta specializzata di Ferrara) la Confraternita si è occupata del reperimento fondi a cui si è aggiunta anche una quota di cofinanziamento del Comune.

Diverse furono le prove che si dovettero affrontare in quel periodo e la nostra narratrice fu molto brava e attenta nel descrivere non solo gli eventi ma anche lo stato d'animo delle consorelle turbato dai nuovi dettami del concilio di Trento, in un primo momento da loro ritenuti ingiustificati, che prevedevano una vita di clausura secondo la regola di S. Chiara senza la possibilità da parte delle monache di uscire fuori dal monastero e senza l'opportunità di ricevere visite dall'esterno come era accaduto fino a quel momento.
Donna Jordana racconta che per impedire l'accesso ai locali si resero necessari dei lavori di ristrutturazione che portarono alla costruzione dell'attuale Chiesa (la SS. Trinità) in quanto la vecchia, le cui fondamenta si possono ancora vedere, si trovava all'interno del monastero che i fedeli, dovendo partecipare ai divini misteri, percorrevano quasi interamente.
Dallo scritto emerge una personalità, quella di Donna Costantia, brillante, intelligente, colta, carismatica, una donna che non vuole possedere nulla, capace di comprendere l'evoluzione dei tempi e certa di riuscire a gestirli assieme alle altre consorelle trasmettendo loro il desiderio di attuare una solida unità.



Il chiostro del monastero clariano prima del restauro (foto del 1963). Foto di Alberto Cavallini



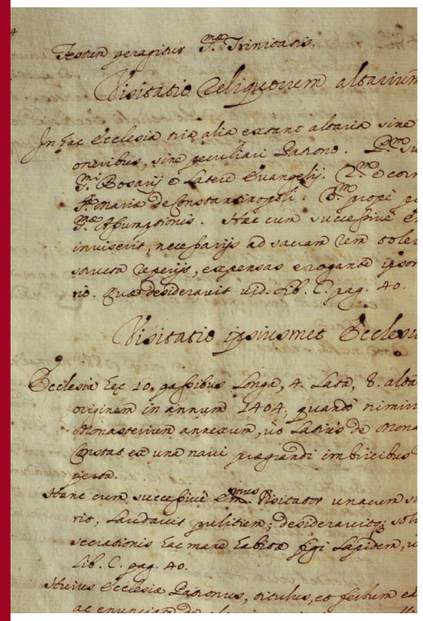
Dormitorio del monastero clariano prima del restauro (1963). Foto di Alberto Cavallini

PAGINE DEL DIARIO DI DONNA CONSTANTIA JORDANA RACCOLTE DA ALBERTO CAVALLINI IN "VOCI E VICENDE DELLE DONNE MONACHE "DLU JÙNN".

Lettera di Constantia Jordana Foglio 6 (Festa di Santa di Clara)
"Et quanto appartiene di fuori del Monistero ero anco una cerimonia antica che lo iorno di santa Clara, a mezzogiorno, venivano li frati di san Francisco come hoggi dì anco vengono et con solenne con trenta o quaranta torcie accesi, accompagnati da diverse sorte di suoni ed da infinito numero di genti entrauno nella nostra chiesa et andauno inzino all'altar maggiore et dalla nostra Matra Abbadessa et anco dalle sacrestane ricevute li erino introdocti all'altar privileggiato per messa solenne. Quanno veniano quessi le donne moniche si metteuno nei luochi ove vedute non erauno acciò che ogneduna potesse esser presente à tanta solennità. Similmente ne la festa di santa Trinità veniano li frati di san Francisco à dir messa sulenne et noi deumo cose de zuccaro et ostie co l'ammenole et mele…".

Lettera di Constantia Jordana Foglio 4 (Descrizione delle monache)
"Eravamo incirca quaranta moniche et ciascheduna havea le sui cammere, ristretti, cucine, cantine et altre commodità. Tenevammo molte serve per i nostri serviggi che dopo anni ciascheduna di noi tenea peso dotarle et collocarle onoratamente…".

Lettera di Constantia Jordana Foglio 10 (Ordini dell'Arcivescovo)
"Venne lo Vicario con altri canonici et ferno intender che tutte assieme congregassimo perciochè haveano da proporre alcuni ordini dell'arcivescovo. Ne congregammo et ne ordinorno primieramente sotto pena d'iscommunica che non dovesser intrare più donne secolari nel Monistero essendo la porta nostra al piano della piazza et che dovesse farevi un parlatorio separato da quello delli hommini et ivi fosser recevute le visite et che la chiesa si cacciasse fora acciò che li preti non trasissero più nel Monistero. Questa nuova recò non picciolo disgusto et fu per noi Moniche mandato dall'arcivescovo à pregarlo per non havere luoco comodo di ricevere le donne si contentasse che entrassero nello monistero et che se in certe stanze vicino allu portone senza caminare più oltre avenga che li sconveniva stare insieme al parlatorio di persone di qualità non ci essendo la comodità".



Pagina degli Atti della visita del Cardinal Orsini al convento di Monte Sant'Angelo (1675)



LE OSTIE PIENE, IL RACCONTO DEL DOLCE DELLA TRADIZIONE VIENE DA LONTANO

Donna Costantia Jordana nel suo diario racconta che la madre Badessa offriva durante le feste "ostie co l'ammenole et mele di noi Donne Moniche". La tradizione narra, infatti, che l'ostia piena nacque per caso proprio nel monastero della SS. Trinità ad opera delle clarisse che nel raccogliere con due ostie alcune mandorle cadute nel miele, si trovarono a non poterle più dividere.
L'abate Giovan Battista Pacichelli nelle sue "Memorie de' viaggi per l'Europa Christiana", edito a Napoli nel 1685, racconta che nel monastero di Santa Chiara del "Monte dell'Angiolo" si preparavano "…mennole atterrate, ostie ripiene d'ammenole e mele per la festa del santo Arcangiolo" ed anche Vincenzo Corrado, cuoco vissuto tra '700 e '800 e che si distinse nelle corti nobiliari di Napoli, scrive nel suo "Notiziario delle produzioni particolari del Regno di Napoli" che "I naturali di quella città fanno un certo biscotto dolce, composto di mandorle e miele, disposto tra due ostie, per cui ostie piene lo chiamano, e con tal nome lo mandano in dono, ed in vendita".
Donna Costantia, l'Abate Pacichelli e Vincenzo Corrado, dunque, ci danno notizia certa di qualcosa che era solo tradizione montanara tramandata oralmente e cioè che le nostre Donne Monache Chiariste già dal '600 confezionavano le ostie piene.

Foto di Angelo Totaro



Donna Jordana si può dire testimone di una "disubbidienza obbediente", combattiva ma mai infedele non cessò di appartenere alla Chiesa né pensò di abbandonare i voti, ella seppe insegnare alle consorelle la virtù dell'obbedienza attraverso il proprio esempio, abbandonandosi interamente alla volontà divina e allo stesso tempo, nel riportare gli eventi utilizzando il proprio intelletto e senza nascondere i momenti terribili di contrasto con la stessa Autorità, la nostra monaca rivela la sua scelta di libertà autentica, una libertà che va oltre ogni cosa, "infrange il destino che sembra essere stato assegnato alle donne nei secoli passati e non solo, quello dell'ubbidienza agli uomini, in nome di un rapporto libero e diretto con Dio". ■

Letture consigliate:
-Alberto Cavallini, Voci e vicende delle Donne Monache "dlu Jùnn", Foggia, 2015.

-Alberto Cavallini, L'antico complesso clariano di Monte Sant'Angelo e la Chiesa della SS. Trinità, Foggia, 2012.



Serricchio con Nunziata Quitadamo

Il poeta, nato a Monte Sant'Angelo, è stato candidato al premio Nobel per la letteratura nel 2013

IL PRIMO CENTENARIO DELLA NASCITA DI CRISTANZIANO SERRICCHIO

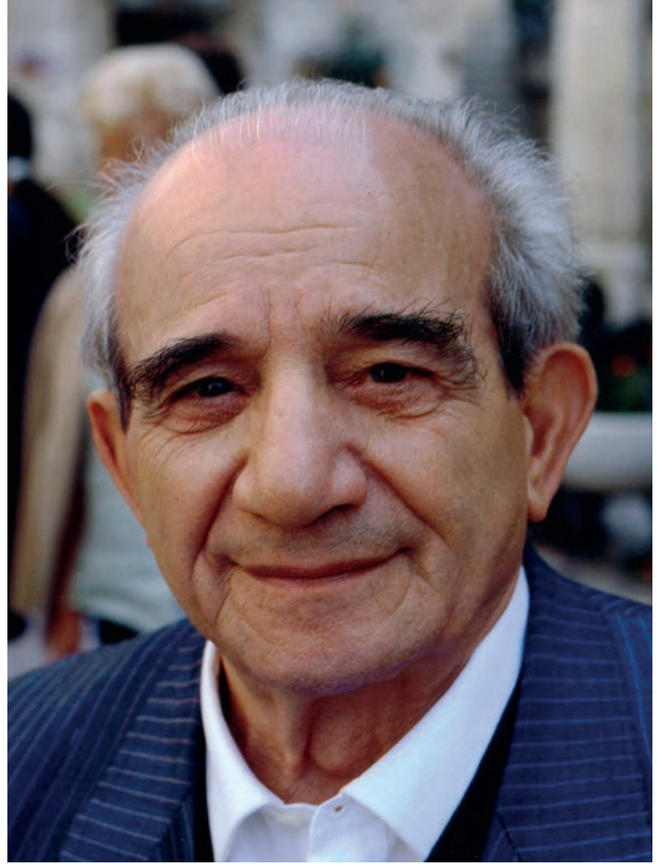
Il 20 giugno 2022 Cristanziano Serricchio, poeta candidato al premio Nobel, avrebbe compiuto cento anni. È morto a novant'anni. Parte della sua vita l'ha trascorsa a Monte Sant'Angelo, la città che gli ha dato i natali. E da questa città natale ha tratto spunti e sollecitazioni per alcuni dei suoi scritti in prosa e in versi: il paesaggio aspro, roccioso, il castello erto sulla rupe e la grotta dell'Arcangelo scavata profondamente nella montagna.

*di Nunziata Quitadamo**

Con la poesia "Mio paese" descrive un paesaggio di estrema bellezza e con l'aggettivo "mio" sembra appropriarsi della città:

Se prendo a narrarti vedo
il tuo profilo nel cielo
rotto da mille comignoli accesi
e rosse le case dopo il tramonto,
quando, presso il castello, fanciullo
scalavo con mani inesperte
la roccia scoscesa.
La campana chiama ancora la sera
e il giorno discende con passo
di lento pastore la valle.
Salgono l'ombre e lontana
sfuma l'infanzia.
Tra le bianche facciate
non resta che nebbia
e il vento sfalda le rupi.
Lasciamo, tra nugoli di polvere,
indietro sguardi d'amici
festosi e vanno lontano.

Anche se il romanzo "L'Islam e la Croce" ha avuto un grande successo che gli ha consentito di uscire fuori dai confini locali e nazionali, è il romanzo "Il Castello sul Gargano" il suo primo romanzo che ha messo in luce le sue capacità narrative.
È orgoglioso di essere nato a Monte Sant'Angelo, città ricca di monumenti, di storia, di tradizioni e dove veglia "l'Angelo degli avi" che è "Angelo di verità e di parola".
Serricchio durante la sua vita ricorda si sente protetto dall'Angelo d'Oriente: "Angelo d'Oriente, tu che infrangi coi sassi i molti crimini e spandi la tua voce dalla più alta cima, serrami sotto le tue limpide ali, Angelo degli avi, nemico da sempre dell'altro che schiacci, decaduto dal cielo e impastato di tutti i mali della terra, guida la mia mente e i passi, tu che sei Angelo di verità e di parola".
Serricchio chiude il suo lungo percorso letterario a novantanni e lo chiude, pochi mesi prima di morire, con il dramma "La regina Giovanna", opera rimasta incompiuta. Questa opera è la dimostrazione che la città natale è sempre nel suo cuore e nella sua memoria.
Serricchio non ha dimenticato la sua città natale e la sua città natale non ha dimenticato un suo figlio che con gli altri personaggi illustri ha dato lustro alla città.
Serricchio, avendo partecipato alla Seconda Guerra Mondiale e avendo assistito alla ricostruzione dell'Europa distrutta dalla guerra, è un uomo di pace e un europeista convinto. È convinto che solo una politica unitaria non solo in Europa ma nel mondo può vincere gli ostacoli che impediscono di andare incontro ai veri bisogni della gente, che in gran parte soffre la fame e le privazioni, laddove c'è una minima percentuale che guazza nella ricchezza e nel lusso.



ASSESSORE PALOMBA: "DUE PUBBLICAZIONI DEDICATE A SERRICCHIO"

"Monte Sant'Angelo celebrerà il centenario dalla nascita di Cristanziano Serricchio con diverse iniziative" - annuncia l'Assessore all'istruzione, cultura e turismo della Città di Monte Sant'Angelo, Rosa Palomba, che aggiunge - "Nel 2018 abbiamo inaugurato la prima edizione della nostra Settimana dell'Educazione che proponiamo con gli istituti scolastici proprio con un convegno dedicato al grande poeta a cui hanno preso parte importanti studiosi e ora ci apprestiamo a pubblicare gli atti. Inoltre, inaugureremo anche una collana editoriale del Comune e dedicheremo uno dei primi numeri proprio al rapporto tra 'Serricchio e la sua città natale'". "Sul filo degli anni. Omaggio a Cristanziano Serricchio" è stato il convegno tenutosi l'8 novembre 2018 in apertura della prima edizione della Settimana dell'Educazione. Nella pubblicazione vi saranno gli interventi di Ettore Catalano, Nunziata Quitadamo, Rossella Palmieri, P. Mario Villani Ofm, Matteo Coco, Marco Trotta, Michele Vigilante, Paolo Cascavilla, Vittorio Marchesiello, Raffaella la Torre, Matteo la Torre, Pio Pazienza e Davide Rondoni. Gli atti del convegno - finanziati dal Comune - saranno pubblicati da Andrea Pacilli Editore.

Colpito dal crollo delle torri gemelle, dal terrorismo, dallo scontro fra popoli e religioni, dalle guerre, dai kamikaze, ricorre alla sua arma, l'arma della parola, la parola poetica che punge, punge, perché aspira alla pace, all'amore, a quell'amore che può venire solo da Dio: "Solo Colui che ha l'occhio/ per scrutare le tenebre/ove sopra dimore di cieli/ vanno stupori di stelle/ e dai recessi del tempo/ode continua l'eco del dramma/ che si perpetua in grido// solo Colui si chinerà/ senz'odio sopra noi/ e l'anime ignude/ vestirà d'amore"/.
Serricchio non chiede al Signore "la fionda" per combattere "gli errori dei superbi della terra", ma "l'umile cetra delle parole, il canto dell'arpa,/ il frullo d'ali nell'aria del mare e delle foglie"/.
E l'implorazione diventa protesta, protesta che, specialmente nell'ultima raccolta poetica "Il vento di Praga", assume i tratti della poesia civile. Con questa pubblicazione e con il romanzo "L'Islam e la Croce" Serricchio, il poeta del Gargano, letto e apprezzato da critici famosi, diventa poeta internazionale.
Tanti i riconoscimenti durante la vita, eppure egli per modestia o ironia, pensando al suo centenario, scrive questa poesia: "Nel 2022"

Nel duemila e ventidue
forse ricorderà qualcuno
il centenario e il giorno
della mia nascita d'uno
segnato col mio nome,
venti giugno, un venerdì,
nel segno dei Gemelli
in bilico fra due stagioni
d'aria e di terra.[....]

Il centenario di Serricchio sicuramente non sarà ricordato da qualcuno, ma da tanti che lo hanno conosciuto, letto e stimato. La città natale lo ha ricordato già con un Convegno al quale hanno partecipato, oltre i soci del Centro Studi, Ettore Catalano e Davide Rondoni; ha consentito agli alunni delle Scuole Superiori di partecipare al Concorso provinciale di poesia "Haiku"; sta pubblicando una raccolta di scritti su Monte Sant'Angelo.
Il Centro Studi, per il centenario di Serricchio, sta organizzano un Convegno intitolato "Il canto di Diomede". Il Convegno si svolgerà a San Marco in Lamis in data da stabilire. Inoltre gli vuole rendere omaggio con un itinerario letterario che comprende Monte Sant'Angelo, San Marco in Lamis e Manfredonia, i tria corda di Serricchio. Per la realizzazione di tale progetto sono sicura che la città natale non farà mancare il suo sostegno. Cristanziano Serricchio, poeta, romanziere, drammaturgo, saggista, storico e archeologo, protetto dalle ali dell'Angelo d'Oriente, l'Angelo che bambino toccava sul comò della nonna, non morirà mai. ■

* Presidente Centro Studi "Cristanziano Serricchio"

NEL 2022 MONTE SANT'ANGELO CELEBRERÀ I 150 ANNI DALLA NASCITA DI GIOVANNI TANCREDI E I 100 DALLA NASCITA DI SERRICCHIO

Monte Sant'Angelo celebrerà nel 2022 due figure centrali dal punto di vista storico e culturale: il centenario della nascita di Cristanziano Serricchio ma anche il 150esimo anniversario della nascita di Giovanni Tancredi.
Nato il 2 settembre del 1872 ha fondato la prima biblioteca, la "popolare" (1906), la Casa dei bambini (1920), il gruppo folkloristico "La Pacchianella" (1923), il Museo delle arti e delle tradizioni popolari del Gargano (1925) e nel 1938 ha pubblicato il "Folclore Garganico".
A lui è stato dedicato il primo numero di Bibliostorie in occasione della Settimana dell'Educazione promossa con gli istituti scolastici.
Così si chiude un cerchio, tra Serricchio, Tancredi e Settimana dell'Educazione: nel 2018, infatti, la prima edizione della Settimana dedicata a "storia, cultura e tradizioni tramandate alle nuove generazioni" fu dedicata proprio a questi due giganti della cultura della nostra città.



SCAN ME

SCARICA IL PRIMO NUMERO DI BIBLIOSTORIE DEDICATO A GIOVANNI TANCREDI

https://bit.ly/3L07qPs



La regina angioina è sepolta nella Chiesa di San Francesco?

UN MISTERO NELLA STORIA: DOVE GIACE GIOVANNA I D'ANGIÒ?

di Anna Totaro e Pietro Ferrantino

La storia di Giovanna I (1326-1382), regina di Napoli e Gerusalemme, presenta molti punti interrogativi. Proviamo a tracciare un ritratto mentre indaghiamo sulla sua morte misteriosa e sulla sua sepoltura.
"Fu tanto benemerita nel nostro paese, ove, fra l'altro, fondava anche un Ospedale od Ospizio per i pellegrini poveri e fece restaurare la strada che da Manfredonia menava a Monte" - ricorda Angelillis. Petrarca l'ha accostata a Cleopatra.

Il contesto storico

La regina Giovanna visse in un periodo storico abbastanza turbolento. Il florido Regno Svevo di Sicilia crollò rovinosamente dopo la battaglia di Benevento del 1266 e l'angioino Carlo I, fratello del re di Francia Luigi IX "Il Santo", riuscì senza alcuna resistenza ad impossessarsi del Sud Italia. Con la nuova dominazione il regno cambiò faccia: Napoli, la nuova capitale, divenne centro di lusso e sfarzo dove non mancarono anche matrimoni tra consanguinei, prediletti in casa d'Angiò.
A Monte Sant'Angelo il cambio di guardia ebbe delle conseguenze importanti. I sovrani angioini ebbero molto a cuore la nostra città ed il Santuario, tant'è che nella seconda metà del XIII secolo furono commissionati diversi lavori: vennero riadattate due strade che collegavano la valle di Carbonara all'entrata Nord della città; nel 1274 incominciarono i lavori di costruzione del campanile del Santuario e, nello stesso periodo, quelli per la navata gotica e per la rampa coperta della scalinata che conduce alla grotta. Inoltre, nel XIV secolo, per onorare la morte di Giovanni d'Angiò, duca di Durazzo, sua moglie Agnese fece costruire la chiesa di San Benedetto e fondò il monastero dei Celestini (anche se, molto probabilmente, si trattò di un rifacimento o ampliamento di una struttura già esistente in epoca normanna).

La donna dietro la corona

La regina viene ricordata da molti come la donna del mistero, degli intrighi di corte e delle numerose avventure amorose. Il suo nome è stato spesso accostato alla dissolutezza, alla facilità dei costumi e alla dubbia moralità e, come lei, tutte le donne della sua stirpe che hanno portato il suo nome vengono


Giovanna I di Napoli, raffigurata nella Bibbia di Napoli, fine XIV secolo

ricordate dalle leggende popolari come donne amorali, lussuriose e spietate.
Come emerge dalle parole di Ciro Angelillis, la giovane regina rimase orfana in tenera età e non ebbe nessuno su cui poter contare. Visse sola, in un ambiente assai ostile e licenzioso, senza nessuno che potesse prendersi cura di lei; a queste situazioni avverse si aggiunse anche la presenza di Filippa de Cabannis, detta la Catanese, che era la peggior consigliera che si potesse immaginare.
Altri due fattori segnarono inesorabilmente il destino della giovane regina: la potente e invidiata corona che aveva ereditato e la sua sfolgorante bellezza.
Giovanna, non ancora sedicenne, si ritrovò catapultata in un mondo ostile e crudele che la voleva già donna, moglie e regina e quindi, senza che lei se ne accorgesse, divenne in poco tempo la personalità più influente dello Stato, attirando su di sé l'invidia, l'attenzione e le lusinghe dell'alta nobiltà e di tutti gli abitanti di Corte.
Tutti questi fattori hanno dato vita alla personalità di Giovanna d'Angiò, ricordata anche da Francesco Petrarca che dice «sembrò come se l'impudica Cleopatra fosse venuta a sfoggiarvi le arti raffinate di ogni voluttà!».

Una morte misteriosa

Anche la sua morte è mistero: incerte sono le cause e il luogo di sepoltura. Dallo studio delle fonti sono emerse numerose ipotesi: c'è chi sostiene che Giovanna sia stata uccisa e sepolta nel Napoletano, chi, invece, è fermamente convinto che la sua morte sia avvenuta a Monte Sant'Angelo.
Quest'ultima tesi è avvalorata da Ciro Angelillis, che sostiene che il corpo della defunta regina riposi nella chiesa di San Francesco. Angelillis, per convalidare la propria teoria, riporta alcune prove: innanzitutto riflette sul comportamento ambiguo di Carlo di Durazzo che si adoperò moltissimo per far perdere le tracce dei particolari relativi alla morte della regina; inoltre, nel 1381, dopo aver fatto prigioniera Giovanna I, il re Carlo fece arrestare l'omonima nipote di quest'ultima, la Duchessa Giovanna e suo marito, per aver ordito una congiura contro il re. Sorprendentemente i due non furono condannati a morte, anzi, furono graziati a patto che cedessero al re le proprie terre, tra cui la città di Monte Sant'Angelo. È impossibile credere che un monarca, in quegli anni e in quelle speciali condizioni, dovesse scendere a patti per una terra situata nel proprio reame con due prigionieri spodestati. Tutto questo porta Angelillis a credere che questo episodio sia una menzogna; secondo la sua visione, infatti, Carlo di Durazzo, da abile manipolatore qual era, stava creando un alibi e fingendo di non aver potere sulla città garganica: voleva evitare che la gente scoprisse che proprio nel castello di Monte Sant'Angelo fosse trattenuta la regina Giovanna.
A fortificare questa tesi, come spiega Ciro Angelillis, c'è anche la vicinanza sentimentale che lega Carlo alla città dell'Angelo, luogo dove ricevette i natali.
Per concludere, i documenti che registrano questi avvenimenti sono, per Ciro Angelillis, assolutamente fasulli e tessono una commedia necessaria al re per cercare di nascondere i propri piani nei confronti di Giovanna I.
Carlo III di Durazzo, come dimostrato, tenne particolarmente a nascondere il suo possesso della fortezza garganica fino a qualche mese dopo il delitto della sovrana. Tutto questo porta a credere che la fortezza sia stata il vero luogo dell'esecuzione e ci aiuta a comprendere e spiegare il motivo per il


Giovanna di Castiglia ritratta dal Maestro di Affligem nel 1500 circa

di Castiglia, moglie di Filippo il Bello (vissuta nel XVI secolo) e di Giovanna d'Inghilterra, regina consorte di Sicilia nonché moglie di Guglielmo il Buono e sorella di Riccardo Cuor di Leone e Giovanni "Senzaterra" (vissuta nel XII secolo). Ad accomunare queste donne è la loro triste sorte: tutte loro (compresa Giovanna I) furono prigioniere in vita e morirono tragicamente.

CHI È GIOVANNA "LA PAZZA"?

È un sapere diffuso, nella città dell'Angelo, che alla regina Giovanna I sia accostato l'appellativo "La pazza" per via dei suoi trascorsi di vita. In realtà non esiste nessun contemporaneo che l'appelli in tal modo. Però, di "Giovanne" chiamate "la pazza", ne son vissute due, entrambe nel Medioevo ed entrambe di stirpe reale: parliamo di Giovanna


Giovanna d'Inghilterra


Ritratto di fantasia di Giovanna I. L'«ammirabile» bellezza della giovane sovrana venne riconosciuta persino da Domenico da Gravina, uno dei suoi principali detrattori contemporanei

quale Carlo volle far credere a tutti che il dominio di Monte Sant'Angelo non fosse sotto il suo potere per sembrare innocente agli occhi dei propri sudditi.
La grande preoccupazione che traspare, però, non fa altro che alimentare i sospetti che fin d'allora aleggiavano a corte e confermare la teoria secondo la quale Carlo uccise Giovanna nel castello di Monte Sant'Angelo e la fece seppellire nella chiesa di San Francesco.
Tutti sapevano che Giovanna fosse stata assassinata, i dubbi, che non furono mai chiariti, riguardavano solamente il modo, il luogo dell'uccisione e il luogo della sepoltura.
La maggior parte degli storici attesta che Giovanna sia morta, al contrario di quello che sostiene Angelillis, nel Castello di Muro Lucano, dopo otto mesi di prigionia; altri storici e cronisti, tra cui Sarnelli e Cavalieri, affermano che la regina abbia chiesto di morire nel Castello di Monte Sant'Angelo e che



Carlo III di Durazzo in una miniatura del Chronicon Pictum



IL COMPLESSO MONASTICO DI SAN FRANCESCO D'ASSISI

Il complesso monastico di San Francesco d'Assisi è situato nel centro storico e oggi è costituito dalla Chiesa, dal MeTA (Museo Etnografico Tancredi) che conserva strumenti delle arti e delle tradizioni popolari dell'intero Gargano e dall'ex Chiesa di Sant'Antonio di Padova (che presto potrebbe diventare un museo archeologico).
La chiesa di San Francesco è un complesso che risale agli anni che vanno dal 1343-1352. La costruzione dell'edificio è da attribuire alla volontà della regina Giovanna I d'Angiò e alle sollecitazioni dell'arcivescovo sipontino-garganico fra' Pietro (francescano conventuale).

Carlo abbia accolto la sua preghiera. Riguardo al modo in cui venne uccisa, Antonio Ciuffreda, basandosi sugli scritti del notaio della curia papale Dietrich von Niem (1345-1418), narra che, mentre la giovane regina pregava nella Cappella, venne strangolata da quattro sgherri ungari il 22 maggio del 1382.
Ad oggi non abbiamo notizie certe sulla morte e il luogo della sepoltura di Giovanna I. Anche a distanza di secoli, questa emblematica donna, riesce ancora a tessere e ad essere la protagonista di un intricato mistero. ■



Il presunto sarcofago della regina Giovanna nella chiesa di San Francesco (Monte Sant'Angelo)

Letture consigliate:

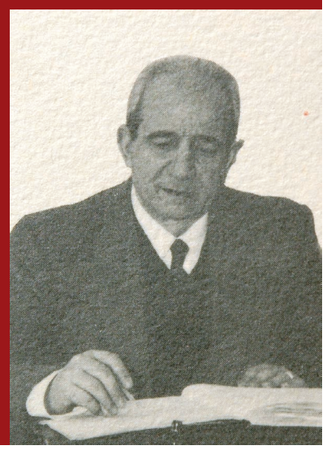
-Ciro Angelillis, Nuove luci sulle vicende della regina Giovanna I di Napoli, Centro Studi Garganici, Foggia, 1977;

-Michele d'Arienzo, Convento e Chiesa di San Francesco in Monte Sant'Angelo, La Comunità religiosa e parrocchiale di San Francesco d'Assisi, Foggia, 1993;

- Antonio Ciuffreda, Uomini e fatti della Montagna dell'Angelo, Centro Studi Garganici, Foggia, 1989.

L'ULTIMO LAVORO DI CRISTANZIANO SERRICCHIO È UN DRAMMA STORICO DEDICATO PROPRIO ALLA REGINA GIOVANNA

La regina Giovanna riuscì ad incantare anche Cristanziano Serricchio, il quale, durante gli ultimi anni della sua vita, si cimentò nella stesura di una dramma storico, purtroppo incompiuto, avente come protagonista la bella e chiacchierata regina. Serricchio fu colpito principalmente dalla modernità di Giovanna I che governò distinguendo il potere temporale da quello spirituale. La tragedia è un'amara denuncia delle degenerazioni del potere, delle sue trame occulte, dell'uso politico della religione per soddisfare la sete di conquista e le mire espansionistiche del Papa.



BIBLIOCLASSICI

I LIBRI DEL MESE

BiblioClassici è la nostra rubrica social con la quale ogni mercoledì sui profili di Facebook e Instagram presentiamo un classico della letteratura presente all'interno della nostra Biblioteca e che può essere consultato.

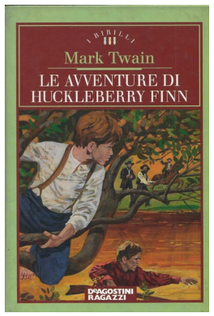


"IL VECCHIO E IL MARE" (1952) DI ERNEST HEMINGWAY

Questa è la storia di un pescatore stanco, sia nel fisico che nell'anima, ma che ancora sogna di affrontare nuove avventure e compiere grandi imprese. Il vecchio Santiago infonde un messaggio di speranza: invita l'uomo a non arrendersi, ad affrontare qualunque sfida la vita gli ponga, anche a costo di fallire. Il vecchio pescatore pensa che il vero fallimento sia non "averci provato", perché non è il finale a rendere indimenticabile un'avventura, ma è l'avventura stessa!

"LE AVVENTURE DI HUCKLEBERRY FINN" (1884) DI MARK TWAIN

Il protagonista, il giovane Huck, è un orfano che, stanco della propria vita, decide di fuggire dalla società civilizzata in compagnia di uno schiavo nero. Entrambi intraprendono un'avventura fantastica che li porterà a compiere, a bordo di una zattera, un viaggio di 1800 km lungo il corso del fiume Mississippi.





"SE QUESTO È UN UOMO" (1947) DI PRIMO LEVI

Se questo è un uomo è il primo romanzo di Primo Levi scritto tra il dicembre del 1945 e il gennaio del 1947. L'autore riporta una testimonianza indelebile del dolore provato dall'umanità durante le persecuzioni razziali. L'opera risulta particolarmente sentita da Levi poiché sopravvisse alla deportazione nel campo di Monowitz. Questo testo è un pugno nello stomaco, è la testimonianza della follia umana, un monito che invita il lettore a non dimenticare, a non rendere vano il dolore e il sacrificio di tutti quegli uomini che sono stati umiliati, torturati e uccisi, solo perché diversi.

"SE UNA NOTTE D'INVERNO UN VIAGGIATORE" (1979) DI ITALO CALVINO

«Stai per cominciare a leggere il nuovo romanzo Se una notte d'inverno un viaggiatore di Italo Calvino. Rilassati. Raccogliti. Allontana da te ogni altro pensiero. Lascia che il mondo che ti circonda sfumi nell'indistinto. ».
In questo romanzo Italo Calvino, scrivendo in seconda persona, accompagna il "Lettore" in un mondo ricco di storie nel quale la realtà ha mille volti.



Il libro del mese

La verità nell'abisso. L'amicizia necessaria tra cosmologia e teologia

di Antonio Nasuto



L'abisso è quel luogo-non luogo dove si agitano energie oscure che conducono alla creazione del mondo e all'apparire della verità. Nelle tenebre dell'abisso abitano le radici del mondo e risiede il cuore della verità. Così la pensano Omero e le religioni misteriche dell'antica Grecia. Così la pensano i filosofi presocratici e la stessa narrazione biblica. Così la meccanica quantistica descrive la struttura elementare dell'universo.
La filosofia nasce come fisica e come cosmologia. I primi filosofi studiano le cause delle cose che sono in natura (fisica) e considerano la natura un universo ordinato (cosmologia). La filosofia inizia il suo percorso trattando dell'inizio e della fine del mondo, dello spazio e del tempo, dell'essere e del nulla. E, insieme a tutto ciò, anche dello strumento e del metodo per conoscere e misurare le cose del mondo, cioè la logica e la matematica.
Anche la fisica moderna si pone le stesse domande della filosofia: inizio e fine dell'universo, spazio e tempo, tutto e nulla. E tenta di costruire modelli matematici capaci di descrivere l'universo, ma capaci, altresì, di trovare corrispondenze nei dati dell'esperienza. Anche qui la logica e la matematica costituiscono il metodo della ricerca.
Infine, anche la narrazione religiosa si interessa delle stesse cose: la Bibbia inizia con la frase "In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e vuota e le tenebre ricoprivano l'abisso" (Genesi 1,1). E il metodo della creazione è simile a quello dei filosofi e dei fisici: "Dio creò tutte le cose secondo misura, numero e peso" (Sapienza 11,20).
Da questo quadro si dovrebbe dedurre che filosofia, fisica e teologia vadano amichevolmente a braccetto. E invece non è così. Le scienze moderne si tengono a distanza dalla speculazione teologica, diffidando delle sue intrusioni, e persino la filosofia considera la metafisica di Dio come un terreno insidioso da evitare.

* [INFO] Antonio Nasuto è stato docente di filosofia presso il Liceo di Monte Sant'Angelo. Il suo libro, pubblicato in questi giorni dall'editore Lindau di Torino in un suo marchio destinato a lettori con sensibilità religiosa, è La verità nell'abisso. L'amicizia necessaria tra cosmologia e teologia, La Fontana di Siloe, 2022.

RIVEDI GLI EPISODI DI BIBLIOCAST

Bibliocast è il podcast della Biblioteca comunale, 30 minuti di approfondimento con ospiti per un format ricco di contenuti culturali.

Nel primo episodio gli ospiti sono stati l'assessore alla cultura/turismo/istruzione della Città di Monte Sant'Angelo, Rosa Palomba e il responsabile dell'ufficio comunicazione e promozione del Comune di Monte Sant'Angelo, Pasquale Gatta. Con loro abbiamo presentato i progetti attivati: "#BiblioStorie - il mensile della Biblioteca", "#RaccontidautoreMSA - rassegna con gli autori", "Bibliocast", il potenziamento degli orari di apertura e tanti altri temi.

SCAN ME



https://bit.ly/Bibliocast1



https://bit.ly/Bibliocast2

Nel secondo episodio gli ospiti sono stati alcuni dei ragazzi di "I'm from Gargano": Matteo Renzulli, Michele Lauriola, Giuseppe Armillotta e Matteo Totaro. Con loro abbiamo parlato di "I'm from Gargano", un progetto giovane che vuole ‹‹innescare processi›› attraverso il racconto di nuove imprese nate nel nostro territorio.

SCAN ME

Nel terzo episodio l'ospite è stata Lea Basta, presidente della Pro Loco di Monte Sant'Angelo. Assieme a lei abbiamo intrapreso un "viaggio" nelle curiosità della Monte Sant'Angelo "segreta": un racconto che ci ha portato nel Castello Normanno-Svevo-Aragonese, nel Santuario di San Michele Arcangelo, nel complesso monumentale di San Pietro, nell'Abbazia di Santa Maria di Pulsano e in tanti altri luoghi, portando alla luce aneddoti e scoperte storiche molto interessanti.

SCAN ME



https://bit.ly/Bibliocast3



https://bit.ly/Bibliocast4

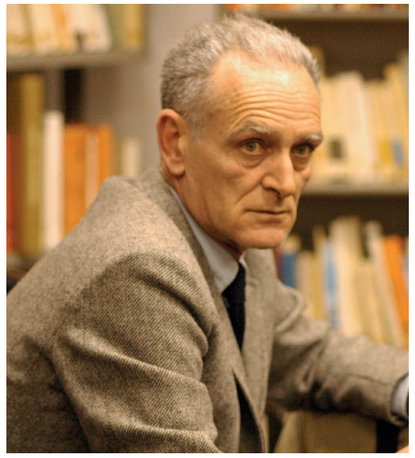
Nel quarto episodio gli ospiti sono Michele Simone, imprenditore locale, e Leonardo Santucci, direttore di un'azienda agricola. Assieme a loro abbiamo parlato delle potenzialità e della bellezza del nostro entroterra, di quello che è stato fatto e di ciò che si può fare per il futuro: il miglioramento delle infrastrutture già esistenti e la realizzazione di nuove, con l'auspicio che un domani tutti collaborino al meglio per dare al Gargano la visibilità che merita.

SCAN ME

Grazie professor Carletti

Abbiamo chiesto alla professoressa Paola De Santis un ricordo di colui che per primo ha raccontato il Santuario altomedievale, le Cripte longobarde e le iscrizioni che ci sono valse il riconoscimento UNESCO nel 2011.
"Il santuario tra archeologia ed epigrafia" con il racconto delle strutture architettoniche e delle iscrizioni è stato il suo grande intervento nel 1990 ne "Il Santuario di San Michele Arcangelo sul Gargano - Dalle origini al X secolo" scritto con il professor Giorgio Otranto per Edipuglia.

*di Paola De Santis **



Il 27 dicembre, circondato dall'amore dei suoi cari, si è spento Carlo Carletti.
Nato a Roma il 17 febbraio del 1944, è stato, dal 1980, professore ordinario di Epigrafia e antichità cristiane presso l'Università degli Studi di Bari.
Era socio effettivo della Pontificia Accademia Romana di Archeologia, socio corrispondente dell'Istituto Archeologico Germanico e della sezione Archeologia della Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti di Napoli. Nel 2007 ha fondato la Consulta universitaria per le archeologie postclassiche di cui è stato eletto primo Presidente.
La sua ampia produzione scientifica è indirizzata a temi e problemi propri dell'archeologia cristiana e in particolare allo studio e all'edizione di documenti epigrafici di età tardoantica e altomedievale. È stato un profondo innovatore dal punto di vista metodologico sia sul piano dell'interpretazione della documentazione scritta, sempre analizzata da diversi punti di vista in funzione di una visione storica e culturale di ampio respiro, sia per l'importanza data al contesto monumentale di appartenenza che contribuisce a «qualificare l'epigrafe nella sua peculiarità di "monumento scritto", cioè un prodotto complesso, la cui valenza è anche significata dal testo, ma non soltanto da esso» (C. Carletti 1997).
Un'attenzione ai contesti che si traduce in un'intensa attività 'sul campo', come ricercatore e studioso, ma anche nell'ambito della tutela, conservazione e valorizzazione delle catacombe cristiane d'Italia come Ispettore centrale e poi Segretario generale presso la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra. Tra i monumenti a cui ha dedicato particolare attenzione è senz'altro da ricordare il santuario garganico di s. Michele; le ricerche di Carlo Carletti sul santuario micaelico sono state particolarmente fertili e durature: dall'edizione critica delle centinaia di iscrizioni devozionali altomedievali incise o graffiate sui blocchi calcarei delle murature, da cui emerse anche la presenza di iscrizioni in alfabeto runico -le prime in assoluto rinvenute in Italia- (1980), a studi di carattere più generale sul pellegrinaggio altomedievale, analizzato attraverso le testimonianze scritte come fenomeno storico-culturale.
Nell'ambito degli studi epigrafici ha curato, inoltre, l'edizione critica di circa 1000 iscrizioni paleocristiane e altomedievali relative alle catacombe di Roma e di Bolsena approfondendo in maniera particolare i problemi connessi alle origini della prassi epigrafica "dei cristiani", ma anche agli aspetti grafici, alle tecniche esecutive, agli apparati figurativi.
Molto intensa e diversificata la sua attività editoriale: ha elaborato e coordinato il progetto dell'edizione critica Inscriptiones christianae Italiae septimo saeculo antiquiores e dell'annessa collana Subsidia; è stato membro del Comitato scientifico del progetto Inscriptiones Medii Aevi Italiae (saecula VI-XII), promosso dal Centro Internazionale di Studi sull'Alto M edioevo di Spoleto, e responsabile, per la medesima impresa, dell'area meridionale peninsulare insieme a Franco Magistrale; è stato co-direttore, con Giorgio Otranto, della rivista Vetera Christianorum e ha collaborato con le pagine culturali de «L'Osservatore Romano», dando una impronta colta e documentata alla divulgazione scientifica.
Negli anni Novanta del secolo scorso, consapevole dell'importanza dell'uso del medium informatico nella raccolta dei dati e nella gestione della documentazione epigrafica, ha avviato e, successivamente, coordinato la banca dati informatizzata delle Inscriptiones christianae urbis Romae VII saeculo antiquiores, inserita nel progetto internazionale "EAGLE" (Electronic Archive of Greek and Latin Epigraphy) promossa dall'Association Internationale d'Épigraphie Grecque et Latine. ■

* Docente di Archeologia funeraria presso l'Università degli Studi di Bari e allieva del professor Carletti

LA FOTO ED IL VIDEO DEL MESE

In collaborazione con @InfoPointMonteSantAngelo per #LaCittàdeidueSitiUNESCO

Promozione culturale e promozione turistica: con questo obiettivo nasce questa pagina, promossa in collaborazione con l'Info Point Monte Sant'Angelo, la pagina turistica della destinazione. Partecipa anche tu: ogni mese sceglieremo la foto più bella di quelle che ognuno di voi pubblicherà sui canali social usando l'hashtag #LaCittàdeidueSitiUNESCO.

La FOTO del MESE

"Blues": è la descrizione usata dall'autore di questo meraviglioso scatto, una foto dall'alto dove si scorgono il Campanile del Santuario di San Michele Arcangelo (Patrimonio UNESCO), il Battistero di San Giovanni in Tumba e le case del centro storico.

https://bit.ly/35Qnu6n

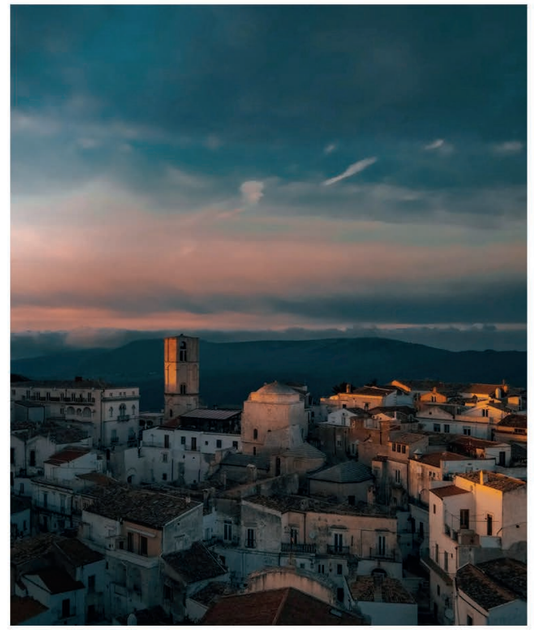


FOTO DI MICHELE RINALDI
@mmcheel_



Il VIDEO del MESE

Gennaio è stato il mese in cui Monte Sant'Angelo è stata protagonista su Rai 1 per tre domeniche in prima serata grazie alla fiction "La Sposa" che ha girato nella Città dei due Siti UNESCO alcune scene. Protagonista Serena Rossi con la regia di Giacomo Campiotti.
"Un' esperienza indimenticabile" l'ha definita Valentina, 12 anni, che a pagina 4 ci racconta la sua esperienza da comparsa sul set.
La fiction ha fatto il botto di share, arrivando fino a 7 milioni di telespettatori.

Molti i media che a livello nazionale hanno raccontato delle location in cui si è girato il film, citando, appunto, Monte Sant'Angelo. Sicuramente una importante pagina di promozione nazionale per la città.

PER RIVEDERE TUTTI GLI EPISODI E I BACKSTAGE GIRATI TRA LE STRADE DI MONTE SANT'ANGELO
https://www.raiplay.it/programmi/lasposa



"Una biblioteca da vivere", progetto di Servizio Civile Universale 202

Città di Monte Sant'Angelo
Assessorato alla cultura, turismo, istruzione
#LaCittàdeidueSitiUNESCO

La redazione:
Pasquale Gatta (**Coordinamento editoriale**)
Pietro Ferrantino (**Grafica**)
Laura Potenza
Anna Totaro
Manuel Totaro

Si ringrazia:
Luigi Pellegrino (O.L.P.);
Giosiana Santoro (Responsabile del Settore); **Rosa Palomba** (Assessore alla cultura, turismo e istruzione); **Pierpaolo d'Arienzo** (Sindaco di Monte Sant'Angelo).

Biblioteca Comunale "Ciro Angelillis"
Piazza de Galganis, Monte Sant'Angelo (FG)

Orari d'apertura:
-dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 13:00;
-dal lunedì al giovedì dalle 15:30 alle 19:30

Contatti:

telefono	e-mail
0884597207	bibliotecaciroangelillis@gmail.com

@BibliotecaMonteSantAngelo @bibliotecaciroangelillis

www.montesantangelo.it